

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2; semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea e spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.
Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

CONSIGLIO COMUNALE D'ACQUI

Seduta del 2 Maggio 1883

Presidenza del Sindaco SARACCO

Presenti: Accusani, Asinari, Bisio, Bonelli, Calleri, Chiabrera, Furno, Garbarino, Menotti, Olenghi, Pastorino, Ricci e Viotti.

Schema di convenzione col governo per la costruzione di una caserma ad uso di un reggimento.

Il Sindaco prima di esporre le trattative corse a riguardo di questo importante argomento, comunicò al Consiglio l'ordine del giorno approvato dalla deputazione provinciale di Torino, la quale deliberò di proporre al Consiglio di concorrere con una annualità di L. 25000 e per 20 anni alla costruzione della ferrovia Genova-Acqui-Asti, con un dispaccio col quale si annunzia che il Consiglio Comunale di quella città deliberò di concorrervi per L. 10000 annue per egual tempo.

Ciò detto, entrò a discorrere dell'affare del quartiere. Diè lettura di una lettera e dello schema di convenzione preparato dall'autorità militare da cui risulta che il Comune deve provvedere:

1. Un'area per sedime della caserma;
2. Un'area per la piazza d'armi;
3. Una località pel tiro di presidio;
4. Infine stabilire la quota di concorso per l'erezione del quartiere.

Intorno all'area per sedime della caserma egli

dice, che deve essere della superficie di 15 a 20 mila metri quadrati. Il comune offrì la località già destinata al nuovo foro boario, ma l'autorità militare la rifiutò. Si pensò allora al terreno detto di Santa Margherita, od a quello del Bernascone detta della Peschiera. Aperta trattativa coi due proprietari uno chiese 2,50 al metro quadrato, l'altro il Bernascone invece si limitò a L. 1,25. Enumera le ragioni di economia, di comodità, di facilità di provvedersi di acqua potabile ed altre ancora per cui pare si debba preferire questa seconda località. Dice ancora parole di encomio pel modo superiore ad ogni elogio con cui si regolò il proprietario, ed infine invita il Consiglio a deliberare.

Chiabrera mentre trova adatta tale località, preferirebbe ancora si scegliesse quella del foro boario.

Accusani chiede a titolo di schiarimento se l'autorità militare aderirà alla scelta fatta.

Il Sindaco risponde ad Accusani che egli ha ragione di credere che tale area possa essere accettata ed a Chiabrera, che tenuto calcolo di certi avvenimenti, e del rifiuto già dato al sito del foro boario, non crede prudente sollevare certe discussioni che potrebbero forse compromettere l'esito dei tentativi fatti.

Garbarino propone si dia facoltà al sindaco di continuare le trattative e concludere il contratto.

Il Sindaco non accetta perchè trattandosi di cosa importantissima è necessario che il Consiglio deliberi egli stesso.

del bello fisico e intellettuale incarnato nella sig.a Odinzoff.

Chiama amico Arcadio e per un nonnulla, un giorno, forse per quella forza bestiale che lo agitava e che gli faceva vedere gli uomini così piccoli, così meschini, si sente attratto a lottare con lui. « Ebbene qui sul fieno in mezzo a questa scena così idillica, lontani dal mondo e da ogni sguardo umano, nessuno ci sconcerrebbe. Ma tu ti troveresti a mal partito con me. Io ti afferro subito alla gola; » e il riso sinistro che animava il suo viso così dicendo, rifletteva una tale minacciosa intenzione, che Arcadio; pur non essendo vile, provò un timore involontario. Quella lotta ineguale e furibonda più non avvenne, chè ne furono impediti dal giungere del padre di Bazaroff, il quale vedendoli assisi l'uno a fianco dell'altro, li somigliò a Castore e Polluce. Senza quell'arrivo inaspettato, l'eroe nichilista, avrebbe finito col diventare un volgare assassino, nel quale, forse, avrebbero trovato quel granello di pazzia, buono, a salvarlo dalla mannaia del carnefice.

Bazaroff è una grande mostruosità, si può ammirarlo con spirito indagatore, non innamorarsene.

È un fenomeno psicologico, che merita d'essere guardato da vicino, ma da chi ha già formato le sue idee; del resto sarebbe pericoloso, come un cane idrofobo. E la fine di questo eroe è degna

Posta ai voti si approva ad unanimità di procedere all'acquisto dell'area Bernascone.

Località per la piazza d'arme. Il Sindaco dice che questa si potrebbe scegliere nella proprietà Lupi detta di Cassarogna, tanto più che pare il proprietario voglia proporre una specie di affitto, invece di vendita, e che non si deve trattare che con un solo proprietario per ottenere i 50 o 60 mila metri quadrati che si richiedono.

Accusani chiede se l'autorità militare troverà tale sito di suo aggradimento.

Il Sindaco risponde che furono i militari stessi ad indicarla.

Chiabrera vorrebbe altra località che si trovasse presso il greto della Bormida, che potrebbe pure servire di piazza d'armi, ed indica quel tratto di pianura tra l'Annunziata ed il molino della Torre, e più precisamente l'isola già di proprietà Lupi. Ricorda la piazza d'arme di Cuneo che egli ritiene quasi modello, perchè riunisce molte delle qualità che egli trova nel sito da lui suggerito.

Pastorino non divide le idee del preopinante, perchè converrebbe fare grave spesa per costruire una strada di accesso, mentre per andare in Cassarogna già ne esiste una che con poca spesa potrà essere migliorata e conservata in buon assetto, d'altronde il greto della Bormida può essere inondato ripetutamente in seguito all'ingrossarsi del fiume, e tanto più facilmente quando il proprietario del mulino facesse ricostruire la diga in ora distrutta.

del suo principio; muore pieno di gioventù, di vitalità, dibattendosi nella sua impotenza, senza potere attingere conforto in nulla. La bella Anna arriva a tempo a chiudergli gli occhi, ma riconosce, che se l'avesse amato diversamente, non avrebbe avuto il coraggio di vederlo lottare colla morte. Dopo pochi mesi si rimaritò.

Bazaroff, muore, lasciando nel cuore paterno la assicurazione che se fosse vissuto, avrebbe compiuto grandi cose. Non sa veramente quali, ma i genitori, lo sapete, credono sempre che i loro figli sieno tanti geni. E anche questa una forma d'egoismo. Così abbandonò il mondo, Bazaroff, destando un immenso incendio nella gioventù, che continuerà l'opera sua di distruzione, ma che pur non saprà sostenersi all'altezza di questo forte, e minaccia un disastro universale.

Turghenieff, racconta la storia del nichilismo e lo pone sotto la sua vera luce. Non sta a me, far l'elogio d'un libro che ottenne l'approvazione di molti critici e letterati.

Solo dirò che da esso si ricava un utile e prezioso insegnamento. Non lasciarsi vincere dai facili entusiasmi e dall'amore delle novità, ma badare al fondo delle cose; ed alle sue deplorabili conseguenze.

R. D. A.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 3

NICHILISMO DI... TURGHENIEFF

I suoi amori però colla nobile Odinzoff, non cessano; egli subisce sempre il fascino della calma, della serenità, che emana dalla statuaria bellezza di lei; la finezza del suo spirito, la rara sua intelligenza; i suoi modi da regina, padroneggiano suo malgrado l'animo di Bazaroff, benchè asserisca, che l'amore è un sentimento di passaggio, e crede di dire la verità. Anche la bella Anna, non sa rendersi perfetto conto di quanto suscita nel suo cuore l'aspetto di questo forte, e le pare d'intravedere l'amore in fondo alle tempeste della vita. Questa volta non rifugge spaventata e tende la mano a Bazaroff; ma egli la comprende, e l'orgoglio che è la sua aristocrazia, la sua nobiltà, pone una barriera insormontabile al suo bene. Egli la lascia dicendole: Són povero, ma non ho mai accettato limosina.

Tale è Bazaroff, duro e inflessibile con sè e con gli altri; artefice della sua totale sventura. Ama i genitori e li disprezza, perchè non possono comprendere le sue idee.

Vuol essere privo di senso artistico, e s'innamora